

In Italia sono 100.000 i bambini maltrattati; la maggioranza subisce abusi psicologici di cui l'80% emozionali; a seguire le violenze fisiche e infine gli abusi sessuali; 80 volte su 100, abusi e maltrattamenti si verificano in un contesto domestico di violenza intrafamiliare. Sono alcuni dei drammatici dati relativi agli abusi e ai maltrattamenti nell'infanzia nel nostro Paese. E si tratta probabilmente solo della punta dell'iceberg, perché questi dati si riferiscono solo alle denunce e alla segnalazioni, ma il "nascosto", il non denunciato, rappresenta sicuramente un pezzo di realtà di bambini abusati ancora sconosciuto.

100.000

sono i bambini maltrattati in Italia

80%

di abusi avviene in un contesto domestico

più del 50%

della mortalità sotto i 5 anni con trauma cranico è per sindrome del bambino scosso

"Ci sono dati incontrovertibili: abusi e maltrattamenti nell'infanzia hanno conseguenze cliniche; obesità, abuso di sostanze stupefacenti e alcol, mancato sviluppo di determinate aree cerebrali sono solo alcune di queste" ha dichiarato Pietro Ferrara della Cattolica e del Campus biomedico di Roma, referente SIP per il tema dell'abuso, e responsabile scientifico del Corso svoltosi durante l'ultimo Congresso Italiano di Pediatria di Roma che ha toccato diversi aspetti e forme di abuso e di maltrattamento nell'infanzia.

Per la sindrome del bambino scosso si parla di una tra le prime cause di morte sotto un anno di vita. "Oltre il 50% della mortalità dei bambini sotto i 5 anni con trauma cranico severo dipende proprio da questa sindrome" ha confermato Elena Coppo del reparto di Pediatria d'urgenza dell'Ospedale Regina Margherita di Torino. Le caratteristiche cliniche più frequenti (nessuna della quale diagnostica però) di questa sindrome – tra gli 0 e i 18 mesi di età – sono danni al cervello, al midollo spinale, emorragie retiniche, fratture costali, ecchimosi al volto. La diagnosi per questa forma di maltrattamento è ne-

cessariamente multidisciplinare e nel dubbio di diagnosi positiva è opportuno procedere con una segnalazione in procura ordinaria e minorile.

Relativamente all'abuso sessuale, le forme e le modalità con cui lo si può perpetrare ai danni di un bambino sono diverse, dallo stupro a quelle meno intrusive che non lasciano segni fisici, come il voyeurismo per esempio. "Non esiste una sindrome clinica, né indici comportamentali ed emotivi. Ma anche solo un segno è importante, fino a situazioni di manifesto disagio che però ancora una volta non è detto siano legate all'abuso sessuale" ha dichiarato Stefania Losi, del servizio GAIA (Gruppo abusi infanzia e adolescenza) attivo presso l'azienda ospedaliera Meyer di Firenze. Di grande importanza sono l'esame obiettivo generale e la valutazione medica per individuare segni che possono essere meno sospetti (eritema, edema, rossore labiale, ecc.) o più sospetti (ecchimosi, abrasioni, lacerazioni, cicatrici a livello anogenitale), fino a quelli che sembrano indicare la certezza di abuso: gravidanza o infezioni sessualmente trasmesse. Infine, non solo gli atti, ma anche le carenze; il fare ma anche il non fare. Non solo procurare lesioni ma impedire che si realizzino, questo anche è abuso e maltrattamento, e si colloca nella "patologia delle cure". L'omissione delle cure, l'adulto che non interviene in aree di accudimento, può prefigurare situazioni, anche gravi, di bambini "neglected", ossia trascurati dal punto di vista fisico, psicologico e affettivo: "i deceduti sono soprattutto in questa fascia. Pertanto bisogna fare molta attenzione a recepire i segnali, perché si tratta di bambini a rischio, soprattutto sotto l'anno di età" ha dichiarato Emanuela Piccotti, Responsabile di PS al Gaslini di Genova e Coordinatrice del Gruppo di lavoro multi-

disciplinare aziendale su Maltrattamento e abuso di minore. All'opposto del "neglect" si colloca l'ipercura – altro abuso nella "cura" – trattandosi, al contrario dell'incuria, di un eccesso di cure

rivolte al bambino, anche attraverso una immotivata somministrazione di farmaci dannosi per il bambino stesso oppure inutili e ripetuti accessi ospedalieri (hospital shopping). Una delle forme più gravi di ipercura è la sindrome di Munchausen definita come la "situazione in cui i genitori o inventando sintomi e segni che i propri figli non hanno, o procurando loro sintomi e disturbi (per esempio somministrando sostanze dannose), li espongono ad una serie di accertamenti, esami, interventi che finiscono per danneggiarli o addirittura ucciderli". Sei sono state in tutto le relazioni – con una authorship quasi completamente al femminile – che hanno costituito nell'insieme i contenuti del corso: dalla Shaken Baby Syndrome (Elena Coppo) alla violenza sessuale (Stefania Losi) alla patologia delle cure (Emanuela Piccotti) fino alla rielaborazione dell'abuso (Magda Di Renzo), alla presentazione di casi reali con discussione interattiva (Vincenzo Tipo) e alla maniera corretta di stilare un referto associato ad un caso reale (Caterina Offidani). ■

Abuso e maltrattamento nell'infanzia, una drammatica realtà

